

con le quali cercava di far nascere maggiori disgusti tra lui, ed i suoi Vassalli. Aggiugneva poi di non avere mai fatto, nè essere per immaginarsi di fare cosa veruna, che fosse per recar pregiudizio a S. M. Czariana, o intiepidire la buona amicizia, fondata sopra la vicinanza degli Stati, e da una Lega reciproca, qualora però anche la M. S. Czariana volesse osservare fedelmente le condizioni espresse nella medesima Lega, le quali versavano particolarmente sopra la restituzione alla Polonia delle due Provincie della *Livonia*, e della *Curlandia*, che le appartenevano; facesse uscire da tutto il Regno le Milizie Moscovite, per troppo lungo tempo fermatesi; facesse dare soddisfazione di tutti li danni, ed ingiurie fatte dalle medesime a' Sudditi della Polonia; e si risolvesse di rifarcire alla Città di *Danzica*, ed alle Provincie tutto il mal tolto con le più violenti esortazioni.

Gli Emisarij della Moscovia spargevano con tanta apparenza di verità, che il Re *Augusto* ad altro non pensava più ardentemente quanto a perpetuare quella Corona nella sua Casa, che li Polacchi ne vivevano in continua apprensione. E tanto più lo credettero quando videro il matrimonio del Principe Reale con l' Arciduchessa d' *Austria*. S' immaginarono, che tale affare si fosse manipolato fra lo Imperadore, e il Re *Augusto* nel tempo medesimo, in cui si trattavano quelle Nozze. Era tanta la loro inquietezza; che non potevano darfi pace, nè cacciarnela dopo tutte le certezze, che in contrario erano loro date dal Re medesimo, le di-

chia-